

La lotta agli eretici a Roma

Editto del senatore Annibaldo e del popolo romano contro gli eretici

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 215.

Tutti gli eretici di Roma, cioè Catari, Patarini, Poveri di Lione, Passagini, Giuseppini, Arnaldisti, Speronisti e altri cui sia da attribuirsi il titolo di eretici, i loro credenti, ricettatori, seguaci e difensori che si trovano a Roma, ogni anno devono essere nuovamente banditi in perpetuo dal senatore all'atto del suo giuramento. Così il senatore sia tenuto a catturare e a tenere prigionieri gli eretici che siano stati scoperti a Roma soprattutto quelli consegnati dalla Chiesa per mezzo degli inquisitori o di altri fedeli cattolici: essi devono essere colpiti con la pena dovuta entro otto giorni dalla condanna pronunciata dalla Chiesa. I loro beni devono essere confiscati entro il medesimo termine; di questi una parte spetta a coloro che li avranno denunciati e catturati, un'altra parte al senatore e una terza deve essere destinata alla ricostruzione delle mura di Roma. Inoltre, perché quello che è stato nascondiglio di questi malvagi diventi deposito di sozzure, la casa, in cui si sia osato temerariamente ospitare eretici, deve essere distrutta dalle fondamenta e mai più ricostruita; lo stesso accada delle case di quei romani che abbiano ricevuto l'imposizione delle mani dagli eretici [...]. Così, chiunque sappia dell'esistenza di eretici a Roma e non li denunci, sia condannato a pagar una multa di venti libbre e se non la pagherà venga bandito; né il provvedimento sia revocato prima che egli ne abbia dato adeguata soddisfazione. Così, i ricettatori consapevoli o i difensori o i seguaci degli eretici a Roma siano condannati a pagare una multa corrispondente alla terza parte dei loro beni; tale multa sarà destinata alla ricostruzione delle mura della città. Se, anche dopo essere stati così puniti, ricadranno nella stessa colpa, siano cacciati da Roma e non possano farvi ritorno se non dopo aver dato adeguata soddisfazione.